

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3.
L A
PARTENOPE

D R A M A

Da rappresentarsi nel Regio Ducal
Teatro di Milano l'anno 1713.

CONSAGRATO

ALL' ALTEZZA SERENISSIMA

DEL SIGNOR

PRINCIPE

EUGENIO

DI SAVOJA,

E PIEMONTE,

Marchese di Saluzzo, Consigliere di Stato, Presi-
dente del Supremo Consiglio Aulico di Guer-
ra, Generale Luogo Tenente, Maresciallo di
Campo, Collonello d'un Reggimento
di Dragoni, Cavaliere dell' Insigne
Ordine del Tosone d'Oro, Gover-
natore, e Capitano Generale
dello Stato di Milano &c.

IN MILANO,

Per Gio. Battista Ghisolfi,
Con licenza de' Superiori.

V B

ALTEZZA SERENISSIMA.



Isorge,
Partenope sù queste Sce-
ne, e porta in Fronte il
fautissimo Nome dell'
A. V. S. Questo basta per
A 2 ren.

renderla più riguardevo-
le, di quello che la rese il-
lustre l'aver dato l'essere, e
il nome ad una delle piu
cospicue Città dell'Italia;
Dovrebbe quest' Amazo-
ne così buona fortuna a
noi, che gle l'abbiam pro-
cacciata; E noi dovressi-
mo ad Essa l'onore che ab-
biamo di attestare con tal
motivo a l'A. V. S. il no-
stro profondo Rispetto;
Degnisi l'A. V. S. con il so-
lito della sua gran Cle-
menza di gradir' il Sog-
getto presentatole, e l'of-
sequio di chi lo presenta,
che così resterà compen-
sato il debito e dell'una, e
dell'

dell'altro; Con questa di-
stinzione però, che Parte-
nope anderà fastosa di co-
sì alto Patrocinio, e noi
con la maggior venera-
zione resteremo a' Piedi
Dell' A. V. S.

Milano 24. Decembre 1712.

Umil. Devot. Ossequiosiss. Servitori

Stefano Banfi, e Paolo Conversi.

ARGOMENTO.

FU' Partenope figlia d'Eumelo Rè di Fera in Tessaglia, la quale partissi da Calcide dell'Isola d'Euhoa, oggi Negropon-
te, seguendo l'augurio d'una bianca Colomba, e fece edificare una Città appresso le sponde del Mar Tirreno, che fù detta Partenope, e poi fù chiamata Napoli. Ciò troverai nel cap. 11. del primo Libro dell'Istoria della Città, e Regno di Napoli di Gio. Antonio Sumonte, il resto si finge.

Questo Drama passeggiò sempre felicemente le più cospicue Scene d'Italia; ora che comparisce sù questo Reggio Teatro, non ha men speranza di ricevere quegli applausi che gli si debbono per giustizia. I sentimenti Poetici, che in esso vi troverai sparsi, come Deità, Fato, Adorare, e simili, devono esser intesi sanamente, non essendo che vezzi dell'Arte, sofferti come tali dalla purità della Religione.

SCE-

SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

- I. Parte della Città vicina al Mare solennemente apparata, con i segni del Zodiaco intorno, sostenuti da dodici Statue, che figurano i mesi, in mezzo un'Altare con la statua d'Apollo, Sacerdoti con vittime, e Ninfe con bacili in mano colmi di frondi d'alloro. Popolo numeroso, e corteggio.
- II. Loggie che introducono alle Stanze Reali.

NELL' ATTO SECONDO.

- I. Campo con Padiglione.
- II. Strada della Città che corrisponde ad una porta della medesima.
- III. Giardino.

NELL' ATTO TERZO.

- I. Grottesco.
- II. Cortile.
- III. Regio Anfiteatro destinato per il duello.

A 4

ATTO.

ATTORI

PARTENOPE Regina di Partenope oggi Napoli.

ROSMIRA Principessa di Cipro in abito d'Armeno, sotto il nome d'Eurimene.

ARSACE Principe di Corinto.

ARMINDO Principe di Rodi.

EMILIO Principe di Cuma.

ORMONTE Capitano della Guardia di Partenope.

NISO Servo di Rosmira.



ATTO



ATTO

PRIMO.

SCENA PRIMA.

Parte della Città vicina al Mare solennemente apparata con i segni del Zodiaco intorno, sostenuti da dodici statue, che figurano i mesi, in mezzo un' Altare con la Statua di Apollo, Sacerdoti con vittime, e Ninfe con bacili in mano colmi di frondi d'alloro. Popolo numeroso, e corteggio.

Partenope in Trono, Arsace, Armindo.

Part. **T**U', de l'eccelse Mura (tera,
Di questa, che inalzai Cittade al-
O luminoso Dio, prendi la cura,
Spargi da la tua sfera
Nel suo fertile sen raggi benigni.

A 5

Ma

Ma d'Aquile, e di Cigni.

Si vedono girar intorno all' Altare Aquile, e Cigni.

Qual numeroso stuolo
Intorno a l'ara v'è spiegando il volo?
Fidi seguaci miei, degni, e felici,
Ben lo scorgete voi sono gli auspici:
Al gran Nume di Delo
Vittime offrite voi cinte di fiori,
E si mandino al Cielo
Fumi odorosi, di sfrondati allori,
E a te de' fasti miei nobile figlia,
O come lieta, o come *Alla Città:*
Or Partenope dona anche il suo nome.

Viva viva Partenope viva

Chiara al pari del sole, che adora,
Le sue Spiagge fecondi l'Aurora,
E ogni Musa ne canti, e ne scriva.

Tutti.

Viva.

S C E N A II.

*Rosm. in abito d' Armeno,
e detti.*

Arm. **A** Rface.

Arf. Armindo.

Arm. Osserva.

Arf. E qual volto è presente à gli occhi miei)

Part. O là che vuoi! Chi sei:

Rosm. Finger degg'io, voi m'assistete o Dei.)

Generosa Reina,

De le Campagne Armene

Il Principe Eurimene à te s'inchina.

Part.

Part. Sorgi, e di la tua brama

Rosm. Arface è qui, non m'ingannò la fama.)

Con cento vele, e cento,

De l'infido elemento

L'onde vaste scorrea, quando si desta

Orgogliosa tempesta,

Che di ricchezze gravi,

Fuorche la mia, tutte afforbì le Navi.

Al fin l'empia procella

Mi tragge in questo lido;

Odo l'alto tuo grido,

E vengo à te, che sei sì degna, e bella!

Nis. Come sà mentir bene.)

Part. Ora, che chiedi?

Rosm. A le miserie mie soccorso, e aita,

Ch'io per scampar la vita

Donai le merci e pretiose, e rare

Tutte a l'ingorda avidità del mare.

Part. Principe che ben tale

Il tuo brio ti palesa,

Hò pietà del tuo male,

Il tuo danno mi pesa,

E al merito tuo m'impegno

Dar ne la Regia mia posto condegno!

Rosm. Grazie ti rendo.

Nis. E grazie o mia Signora

Pertanto onor Niso ti rende ancora.

S C E N A III.

Ormonte, e detti.

Orm. **R** Egina, in folte schiere

Il Popolo Cumano

Ingombra tutto il vicin Monte, e il piano.

A 6

Arf.

Parten. si ferma in atto pensoso.

Arf. Che farà mai?

Arm. Che sento!

Part. Nulla intendeste?

Orm. Solo

Ch'Emilio il primo lor Principe, e Duce

Teco parlar desia,

E queito Messaggier dal Campo invia.

Partenope di novo pensa.

Arm. Che penfi?

Arf. Non temer.

Rosm. E ti sovvenga,

Che quì giunse Eurimene.

Part. Emilio venga: *al messo che tosto parte.*

Mi troverà nemica,

Se vuol del Soglio mio turbar la pace,

Seguimi Ormonte, e tù mi segui Arface.

La forte, ed il destin

Combatterà per me.

Havrò Corone al crin,

E non catene al piè.

La forte &c.

Arf. Strani portenti, oh Dio

Più che lo sguardo mio

In quel volto s'aggira

L'occhio vede Eurimene, e il cor Rosmira

Ancor m'avampa il cor

Di quel primiero ardoz

Per cui vò sospirando:

L'adoro in ogni bella,

Che sempre mi par quella,

E così godo ogn'or,

D'irmi ingannando.

Ancor &c.

SCE.

S C E N A I V.

Armindo, Rosmira, e Niso.

Rosm. Già ti rammenti...

Nis. Sì,
Di me non dubitar.

Rosm. Parti.

Nis. Bondì. *parte.*

Rosm. Cavalier, se gli Dei

Rendan pago il tuo cor, dimmi, chi sei?

Arm. Armindo, e trassi in Rodi

Natali illustri, e con temuto impero

Sotto quel Ciel sono il Signor primiero.

Rosm. Sembrami il tuo sembiante

Sparso di duol; giovar ti può Eurimene?

Arm. Non si trova rimedio alle mie pene.

Rosm. Dimmi il ver, del tuo core

Il tormento crudele è amore?

Arm. E' amore.

Rosm. Genio, che à te mi lega,

Fà provarmi il tuo male.

Arm. E perche genio eguale

Mi stringe a te; quanto nel petto io celo,

Tutto in liberi sensi ora ti svelo.

Partenope è il mio Nume.

Rosm. Ed ella sente

De l'amor tuo pietà?

Arm. E finge non saperlo, ò non lo sa,

Rosm. Non ti scopritti?

Arm. Ed à che prò?

Rosm. Perche?

Arm. Ad Arface giurò costanza, e fè,

Rosm. E Arface?

Arm.

Arm. E pena, e more
Di Partenope amante.

Rosm. (Ah traditore.)
Armindo, se palesi i dolor tuoi,
Forse goder tù puoi,
Mà se ascondi i sospiri,
Se con lagrime occulte il ciglio bagni,
Perche d'amore, e del destin ti lagni;
Se non ti sai spiegar
Lagnati sol di te.
Pace se vuoi trovar,
Sappi cercar mercè.
Se non &c.

Arm. Armindo ardisci, e prova
Di palesarti amante, ah che non giova
Non giova? e come il fai.
Se non tentasti mai
Chieder conforto agli aspri tuoi tormenti?
Può giovarti il tentar, dunque si tenti.
Voglio dir al mio tesoro,
Ch'io sospiro, e piango, e moro,
E che bramo almen pietà;
E dir voglio, che il mio core
Tutto fede, e tutto amore,
E' trofeo di sua beltà.
Voglio &c.

S C E N A V.

Arsace, e poi Rosmira.

Ars. **N**on v'intendo ò miei sospetti;
Che agitate questo cor.
Qual tumulto in me d'affetti
Sveglia un volto mentitor?
Non &c.

Ecco appunto quel volto,

Che

à parte

Che turba la mia pace.

Rosm. Ah ingannator.

Ars. O che Arsace delira,
O che d'esser tù nieghi, e sei Rosmira.
Veggio, che il tuo sembiante
L'immagine di Rosmira in se ritiene,
E qual amai Rosmira, amo Eurimene.

Rosm. Ma da te non vorrei
Al pari di Rosmira esser tradito.

Ars. Come? *resta confuso, & attonito*

Rosm. Arsace ti sei
Così presto smarrito?
Senti, per seguir te tutto abbandono,
E pur ti giungo al fin, Rosmira io sono.

Ars. Bella....

Rosm. Bella mi chiami
Tù che fede non hai, tù che non m'ami?

Ars. T'amo....

Rosm. Non può, chi aspira
Di Partenope al foglio, amar Rosmira?
Di questa Regia al Trono
Aspira ingrato Arsace, io ti perdono;
Vedi quanto in amor fina son'io,
Che vaga del tuo ben, trascurò il mio.

Ars. Ecco pentito io riedo
Ad offrirti il mio cor.

Rosm. Più non ti credo.

Ars. Conosco il fallo.

Rosm. Ascolta;
Io da' voleri tuoi
Chiedo lieve mercè, mà...?

Ars. Di, che vuoi?

Rosm. Non voglio già sdegnata
Rimproverarti de la fede à questa
Delusa Principessa un dì giurata,
Perche à te non desio d'esser molesta,

E non

E non bramo, che noja
Rechino già col suon de' miei lamenti
Gl'andati amori a gl'amor tuoi presenti,
Bramo, se me'l concedi,
Favor non grande; ma...

Ars. Dimmi, che chiedi?

Rosm. Sai, che chiedo? ma prima,
Per esser ben sicura

D'ottener quanto io vuò, prometti, e giura:

Ars. Di far ciò, che vorrai,

Giuro ad Amore, al Cielo, a i Numi.

Rosm. „Ah frena

La sacrilega lingua. E a chi giurasti?

E non sai, che mancasti

Con perfidi costumi

Altre volte ad Amor, al Cielo, ai Numi!

Se ad eseguir t'impegni

Ciò, che Rosmira chiede,

Giura, non sù la tua, sù la mia fede.

Ars. Io sù la fede....

Rosm. Sù la fede mia.

Ars. Giuro far pago il tuo desio.

Rosm. Non devi

Dir, ch'io sia donna, e che Rosmira io sia;

A scoprirmi non hai

Da qual sia caso mai sforzato, e astretto.

Mi prometti così?

Ars. Così prometto.

Rosm. Chi tanto t'ama,

Non vuol non brama

Altra mercè;

Tiranno mio,

Chieder poss'io

Meno da te.

Chi &c.

Ars. Rosmira, oh Dio, Rosmira

Sotto

Sotto mentite spoglie
Di me sen viene in traccia,
Rinova le mie doglie, e vuol ch'io taccia;
Tacerò, come chiede,
Ma nel seno già riede
A distruggermi il cor l'antica face,
E sia pur con tua pace
O' Partenope bella,
Manca il tuo foco a l'aprir di quella,
Sempre il piu dolce strale
E'l primo stral d'amor,
A mille nuovi dardi
Il primo sol prevale,
Che fanno i primi sguardi
Di due pupille vaghe
Eterne piaghe al cor.
Sempre &c.

S C E N A VI.

Loggie, che introducono alle
Stanze Reali.

Partenope, e Ormonte.

Part. Stan pronti i miei guerrieri
A stringer l'armi in marzial conflitto?

Orm. Con ardimento invitto
S'accingeranno ad ogni dura impresa,
Vaghi di gloria, e de la tua difesa.

Part. Se guerra Emilio vuole,
Con sua vergogna, e scorno
Si pentirà di ciò, che volle vn giorno.

Orm. Regina, io già non credo
Che venga Emilio a provocarti a l'armi,
Che

Che fora troppo ardito,
Se bramasse egli stesso
Essere il Messo al sanguinoso invito.

Part. E perche dunque seco
Tante armate Falangi in Campo stanno?

Orm. Forse per pompa sua non per tuo danno

Part. E quando ciò sia vero,
Anche le schiere mie star si vedranno
Solo per pompa mia, non per suo danno:
Tù vanne Ormonte, e osserva,
S'Emilio ancor stà lunge,
E se in pochi momenti egli à me giunge.

Orm. Vinto farà, se à te nemico viene,
Che fian le chiome tue le sue catene,
Se lo brami estinto al suolo
Apri il labro minacioso:
Se lo brami prigioniere,
Queste tue pupille arciere
Lo faran col sguardo solo.
Se lo &c.

S C E N A VII.

Armindo, e Partenope.

Arm. Regina.

Part. **R** Armindo, e sempre

Così dolente, e mesto?
Che mai t'affligge, e che destino è questo?

Arm. Al fin gli occulti miei
Pur m'è forza svelar gravi tormenti;
Deh, se cruda non sei,
Habbi pietà del mio dolor, e senti.

Part. Narrami il tuo cordoglio,
Ch'io pietosa farò.

Arm.

Arm. Narrar nol voglio.

Part. E qual pensier t'ha mosso
A non scoprirlo piu?

Arm. Scoprir nol posso.

Part. Sol per giouarti io chieggio
Qual sia la pena tua.

Arm. Dirla non deggio.

Part. Ma perche?

Arm. Temo solo

Che sia d'offesa tua questo mio duolo.

Part. Tanto crudel non sono.

Spiegami la tua doglia,

E se questa m'offende, io ti perdono.

Arm. Di sovrana bellezza ardo, ed avvampo;
Ma d'onde esca quel lampo,

Che dentro à questo senno il cor piagò,
Stupido il labbro, ò Dio ridir non può.

Part. Ferma di qual sembiante
Vada acceso il tuo cor saper desio.

Arm. Troppo chiedesti. Addio.

Part. Senti, di me diffidi?
Anch'io saprò tacere.

Arm. (Ahi che m'uccidi.)

Part. Se tù brami haver pace,
Scoprimi l'idol tuo.

Arm. Nò; viene Arface.

Part. Odimi Armindo, e quale
Prendi sdegno d'Arface?

Arm. E' mio rivale.

Part. Forse quella son'io
Che sospirar ti fa?

Arm. Regina. Addio.

Parlo col mio tacer:

L'affanno del pensier

Tù puoi comprendere.

Nell' amoroso duol

Inten.

Intende a vn guardo fol
Chi vuol intendere.

Parlo &c.

Part. Condona del mio core
O generoso Armindo
L'innocente rigore,
E se crudel non ardo alla tua face
E' delle colpe mie la colpa Arface.

SCENA VIII.

Arface, e Partenope.

Arf. E Di che reo son'io? (mio?)

Part. E D'haver fatto del tuo schiavo il cor
Per me languisce Armindo.

Arf. Armindo?

Part. E fai

Quanto ad Armindo io devo, egli sen venne
Con mille armate antenne,
E de le vele mie si fè seguace;

Ma se amar nol poss'io, colpa è d'Arface.

Arf. Ah che l'anima mia
Fissando il guardo in te (Rosmira oblia.)

Part. L'anima tua che fa,
Fissando il guardo in me?

Arf. Viver non sà.

Per te moro,

Part. Ed io per te.

Arf. Cara gioja.

Part. Amato bene.

Arf. Taci, basta.

Part. Perche?

Arf. Giunge Eurimene.

SCENA IX.

Rosmira, e detti.

Part. E Se giunge Eurimene?

Arf. E E vuoi che sappia
Straniero Cavaliere i nostri amori?

Part. Non soggiace a' rossori
Acceso cor di puro foco onesto;
Senti, Eurimene, il mio bel Nume è questo?

Rosm. E tù sei riamata.

Part. Son riamata.

Arf. (Ohimè.)

Part. E ci giurammo fè.

Rosm. (Sorte spietata.)

Part. Dove Eurimene, dove?

Rosm. A lagrimar la mia sventura altrove.

Part. E qual sventura?

Rosm. Ascolta.

Arf. (Io son scoperto.)

Rosm. Vidi la tua sembianza, e chiaro in quella
Vidi l'anima tua quanto sia bella,

Onde in un tratto amore

De la parte migliore,

Che la fragile adorna il cor m'accese;

Ma perche m'è palese,

Che già d'altri tù sei,

M'è forza di sperar conforto, e pace.

Nascesti sol per tormentarmi (Arface.)

Arf. (Respira il core amante,

E confuso or s'aggira

A Partenope intorno, ora à Rosmira.)

Part. Con affetto sì degno

Principe se tù m'ami, io non ti sdegno.

Rosm.

Rosm. Lieve ristoro.

Part. Altro sperar non puoi,
Che esser non voglio infida a gl'amor suoi.

Rosm. Partenope, se fede
Giurassi à me, come giurasti à lui,
Io per qual sia mercede
Non saprei ribellarmi à gli amor tui;
E se pure si dasse

De la bellezza tua beltà maggiore,
Non farei mai, che il core
S'avvampasse ne rai di nuova face:
Credo però, che lo farebbe Arface.

Arf. T'inganni, anch'io ben sò, quanto disdica
Lasciar per nuovo ardor la fiamma antica;
Oprar saprò ciò, che d'oprar conviene.
(A la mia fedeltà credi Eurimene.)

Rosm. Scusa; ti veggio in volto
Un non sò che, che poca fede addita,
E se donna foss'io, sò ben, che molto
Temerei dal tuo genio esser tradita.

Regina, io già non sono

Di sì debili tempore;

In amor fido sempre;

Eurimene vedrassi,

E se tù lungi andassi,

Del tuo piede il mio piè farei seguace?

Non credo già, che lo farebbe Arface.

Part. Compatisco gl'accenti,
Che ad onta del mio ben dal labbro sciogli,

Farti caro à me tenti,

E di sì dolce amor vuoi, che mi spogli,

Ciò far non posso; ma perche tù veda

Quanto il mio spirito à tuo favor inclina,

Sarai mio Cavalier, io tua Regina.

Sei mia gioja, sei mio bene, *ad Arf.*

Sei mia pace, o mia speranza,

Per

Per tè questo mio cor
Sarà pieno d'amor, e di costanza.
Sei &c.

Rosm. I novelli amor tuoi
Io stessa udj, nega infedel, se puoi.

Arf. Rosmira, e tanto sei
Vaga de le mie pene?

Rosm. Rosmira non son'io, sono Eurimene.

Arf. Cara non più...

Rosm. T'accheta:

Mossa da gelosia

Sarai de l'ira mia bersaglio, e meta.

Tù fosti infido, ingrato,

Ed insegnasti a me,

Ad essere con te

Fiera, e crudele:

Contro al tuo cor sdegnato

Il mio tradito amor

Cangiò dentro al mio cor

In toscò il mele.

Tù fosti &c.

S C E N A X.

*Ormonte, Emilio da una parte, Partenope,
Armando dall'altra, e sudetti.*

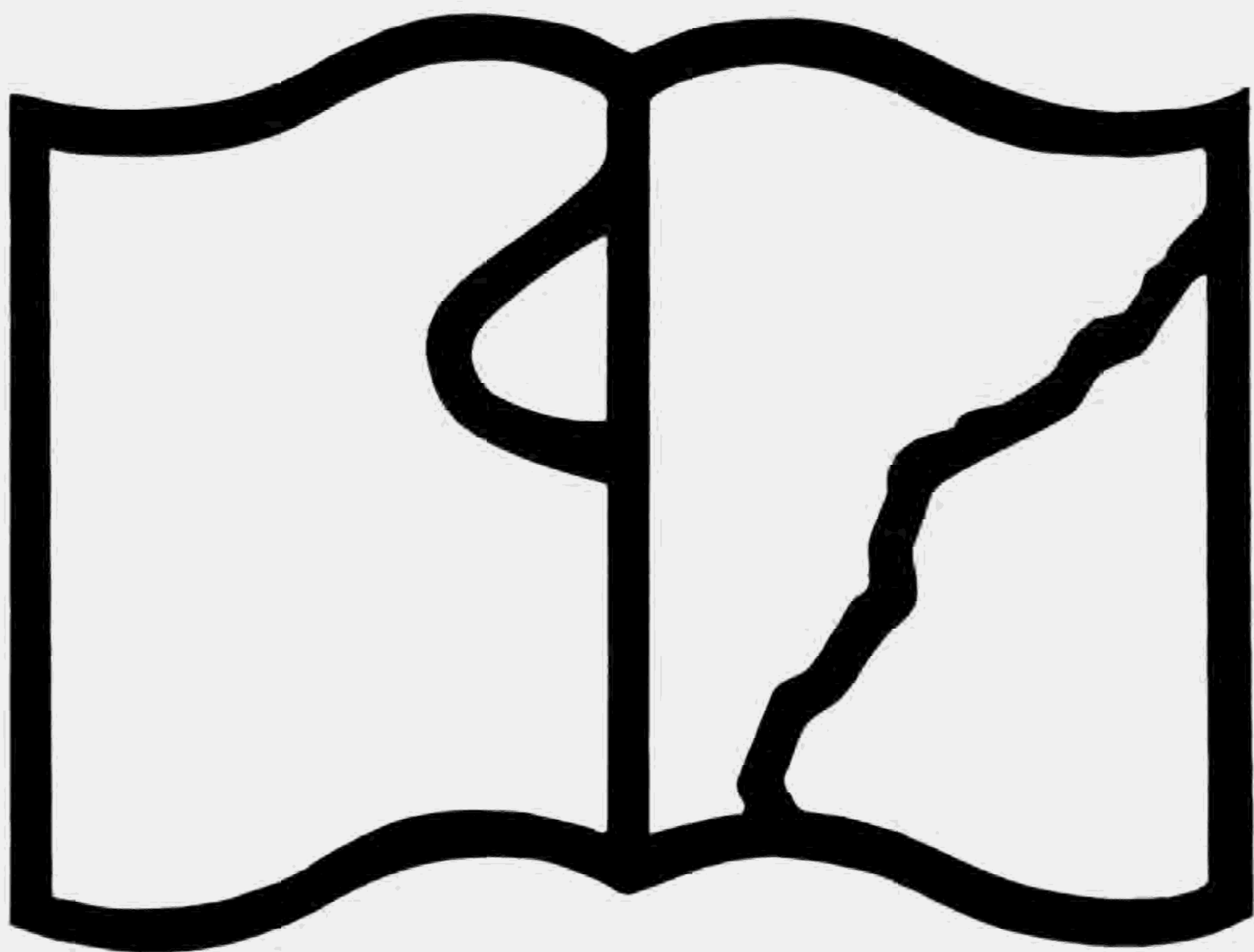
Orm. Ecco Emilio.

Em. Regina, à se tue piante
Par, ch'io venga nemico, e vengo amante!

Part. Amante già non parmi,
Chi viene à me cinto di squadre d'armi.

Em. Partenope, se vuoi
Sudditi i miei guerrieri haver tù puoi.

Part.



Testo Deteriorato

Part. Come?

Em. Il letto, ed il Trono à me destina,
E de Popoli miei sarai Regina.

Arm. (Ahi che richiesta.)

Rosm. Udisti?

Arf. A me non spiace, *piano trà loro due*
Ch'ella d'Emilio fia.

Rosm. (Povero Arface.)

Part. Principe, e quando amore
Per me t'accese il core?

Em. Dal dì, che in queste rive
Posasti il piè, ti vidi ignoto, ed arsi,
E da quel dì mille sospiri hò sparsi.

Arm. (S'ella cede io perisco.)

Rosm. E tù sospiri?

Arf. Io nò. *ad Arf.*

Rosm. Ti compatisco.)

Part. L'intense fiamme tue tanto ascondesti?

Ed or del foco antico

Per chiedermi pietà, giungi nemico?

In mal punto giungesti.

Arm. O' dolce sdegno.)

Rosm. Arface ti rilorà. *come sopra*

Arf. Deh non m'affligger più.

Rosm. Non basta ancora.)

Em. Io le Cumane genti

Non mossi già, nè tuo nemico io sono;

Le tue moli eminenti

Poiche videro alzate in sì bel lido,

Destar di guerra un grido,

E a danno tuo per gelosia s'armaro;

Per farmi tuo riparo,

Mi fò lor Duce, e quì furtivo io vengo;

Se te per Sposa ottengo,

Tutti i popoli miei paghi saranno,

E superbi godranno

Con

Con nozze così illustri, e memorande,
Scorgere il lor Signor fatto più grande.

Part. Non deggio, nè vogl'io
Perder il cor, per acquistar la pace,
Perche te non desio (ma bramo Arface.)

Orm. (Che magnanimo cor.)

Em. Deh non sforzarmi,
Contro di chi tant'amo a prender l'armi:

Part. Prendile pur, se vuoi, vieni al cimento,
Che se tù forse temi, io non pavento.

Em. Guerra non voglio, e quando
Tù la volessi, ecco a' tuoi piedi il brando,

Sarò tuo schiavo, e de tuoi lumi al lampo
Vinto mi chiamo, ed abbandono il Campo.

*S'inginocchia, e depone la spada à piedi
di Partenope.*

Part. Emilio forgi, nulla
Con sì vil cortesia degno ti rendi;

Vanne, e i Popoli tuoi reggi, e difendi

Em. Anch' io pugnar saprò
Armato di valor,

Ma non di sdegno;

E vincer tenterò,

Sol del tuo regio amor

Per farmi degno.

Anch'io &c.

S C E N A X I.

*Partenope, Arface, Rosmira, Armindo,
Ormonte.*

Part. **A** Rface, tù farai
De gli Eserciti miei Duce primiero.

Arm. Forse valor guerriero

B

Non

Non è in me pari al suo?

Orm. Non hò fors'io

Core eguale al suo cor nel petto mio?

Rosm. Forse, di me, perche t'è ignoto il merito,

Poco forte mi stimi in Campo aperto?

Ars. Giuro, qual si richiede

In tanta impresa invitta fè.

Rosm. Che fede?

Sai pur, che ti ravviso

Segni di poca fè scolpiti in viso.

Part. Troppo ardisci Eurimene.

Arm. El soffre Arface?

Orm. Così l'offende, e tace?)

Part. A Partenope innanzi...

Ars. Ah frena l'ire;

Di giovanetta età scolpa l'ardire.

Rosm. Tù de l'ardir mi scusi,

E me d'incauto, e di leggier accusi?

Non più; voglio, che questo
cipe di Corinto

Habbia de l'armi il General comando:

Arm. Et anderà indistinto

Il mio nome?

Orm. Il mio brando?

Rosm. E confuso trà gli altri

Anch'io stringer dovrò la spada, e l'asta?

Arm. Non è ragion.

Rosm. Non è giustizia.

Part. Basta

Con generosa lite

Cessate omai di gareggiare, e udite.

Amazone guerriera

D'ogni armata mia schiera,

Perche uniti à pugnar l'onor vi sproni,

Io la scorta farò, voi miei Campioni.

Orm. Son pago.

Rosm.

Rosm. Son contento.

Arm. Non repugno à tue voglie.

Ars. Ed io consento.

Part. Ormonte parti, e le mie squadre aduna.

Orm. Vado, e tù ne farai guida, e fortuna. *parte*

Part. Doler tù non ti dei,

Se de le schiere mie Duce non sei. *ad Ars.*

Se dell'armi o gran Guerriero

Ceder devi altrui l'Impero

Non offendo il tuo valor:

Altra gloria à te desio,

E ti voglio del cor mio

Primo Duce, e Vincitor.

Se dell' &c.

S C E N A XII.

Arface, Rosmira, e Armindo.

Ars. **E** Urimene, a i cimenti
Venir tù vuoi? (nol permettete ò Stelle)

Rosm. Forse in petto racchiuso

Quasi femina imbelle,

Cor non havrò de l'armi avezzo a l'uso?

Ars. Ciò dir non posso, io chieggio

Se combatter tù brami (e tacer deggio.)

Rosm. M'avvalorano il core

Al conflitto vicin gloria, ed amore;

Quella per farmi eterno,

Questo perche son'io

Di Partenope acceso, e tù ben sai,

Che il mio duol te presente, io le spiegai.

Arm. E già per lei ti faettò Cupido?

Rosm. Mi faettò nol niego.

Arm. Amico infido.)

Ars. In sì tenera età

Haver core si può, forza non già;
 Onde tù con gran rischio
 Brami de gl'anni in sù 'l fiorito Aprile
 Farti in guerra immortal.

Ros. Tema, chi è vile.

Arf. E' figlio il mio timore
 D'amore, e di pietà.
 Ora spiegarfi il core
 Meglio non può, non fa.
 E figlio &c.

SCENA XIII.

Armindo, e Rosmira.

Arm. **D** Eggio di tè lagnarmi;
 Ti fido le mie pene, e poi sleale
 Tù de gli amori miei ti fai rivale.

Rosm. Non ti doler, à tuo favor mi fingo
 Di Partenope Amante,
 Per deviar de la sua mente Arface.

Arm. Se il tuo gentil sembiante
 A Partenope piace?

Rosm. A te la cedo.

Arm. E s'ella
 Tè per sposo desia?

Rosm. Non potrà, benche voglia, esser mia.

Arm. Forse con altra bella

Ne' lacci d'Imeneo stretto sei tù?

Rosm. Di me ti fida, e non cercar di più.

La mia tè vivace, e bella

Per tè sempre splenderà;

Che s'ho al cor qualche facella,

Mai la tua non turberà.

La mia &c.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO



A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA,

Campo con Padiglioni, dove sta schierato l'Esercito d'Emilio.

Emilio con Cavalieri.

D'Armi il sen Marte mi cinge
 E d'Ardir mi spoglia Amor.
 Dove pugna vn bel sembiante
 Il Guerrier diviene amante:
 Divien schiavo il Vincitor.
 D'Armi &c.

Forti miei schiere, a la vicina impresa

S'io volessi animarvi,

Troppo al vostro valor farei d'offesa;

Con volontario impegno

Se per desio di fama

A stabilirmi il Regno

Tutte armate vi siete,

Sò, che pugnare, e vincere saprete.

Viene Partenope, e si ferma col suo Esercito in faccia à quello d'Emilio.

Ma le nemiche squadre

Partenope conduce! ah non ardate

B 3

L'al-

L'alma torle dal seno,
E in lei ne meno una sol piaga aprite,
Perche i trionfi miei
Con sì gran prigioniera ornar vorrei.

S C E N A I I.

Part. con Arsace, Rosmira, Armindo, & Ormont e.

Part. Siamo d'Emilio à fronte;
S Gelo di vil timor non passi in noi,
Che la vittoria stà per mè, per voi
Col favor de gli Dei.

Em. Con valorosa mano.

Part. L'Esercito Cumano.

Em. Gli Eroi partenopei.

Part. Ogn' un feroce abbatta.

Em. Ogn' uno assaglia.

Tutti. A battaglia, à battaglia.

*Segue la pugna, e poi si vede Partenope uscire
da una parte incalzata da Guerrieri Cumani,
quando viene Armindo dall' altra, e
la soccorre.*

Part. Soccorso.

Arm. Armindo è teco.

Part. Armindo aita,

A te degg' io la libertà, la vita.

Arm. S'uccida

Part. Si disarmi.

Arm. L'inimico che fugge.

Part. All' armi.

Arm. All' armi.

*Partono, e vien fuori Rosmira assalita, e
quasi abbattuta da Emilio, sopraggiunge
Arsace con alcuni soldati, e libera quella,
e fa prigioniero questo.*

Em. Renditi, ò pure estinto

Al

Al mio piede cadrai.

Ars. Cedi, sei vinto.

Em. Getto il brando tradito, e disperato,
Non cedo al tuo valor, cedo al mio fato.

Rosm. Arsace, i meno arditi

A foccorrere ten vola;

D'uopo non hò, ch'a trionfar m'aiti;

Perche la spada mia sà vincer sola.

Em. Guerrier, non tanto orgoglio;

De' miei casi infelici

Vada altero il destin.

*Torna Partenope, ed Armindo con molti
di loro soldati.*

Part. Vincemmo ò Amici:

Mà de trionfi miei

Tù gloriosa pompa Emilio sei.

Preda cotanto illustre

Vuò saper di chi sia.

Ars. La preda è d' ambo noi.

Rosm. La preda è mia.

Em. Io de' tuoi crini d'oro

Son prigioniero, e non di alcun di loro:

Part. Il debellato Principe preceda

Il mio trionfo: al Regal Carro inante,

De le catene sue non vò la gloria;

Moderata così è la mia Vittoria.

Em. Il mio Destin, e la tua legge inchino,
S'è posto nel tuo ciglio'l mio destino.

Orm. Ecco, Regina invitta,

Schiave al tuo piè le trionfate schiere:

Ecco l'armi, le spoglie, e le bandiere.

Part. Emilio cadde, e mi donaste voi

Palme sì degne, ò generosi Eroi.

Vi circondi la gloria d'allori.

Ars. La tua fama trascorra ogni riva.

Arm. Narri questa i tuoi chiari splendori.

B 4

Rosm.

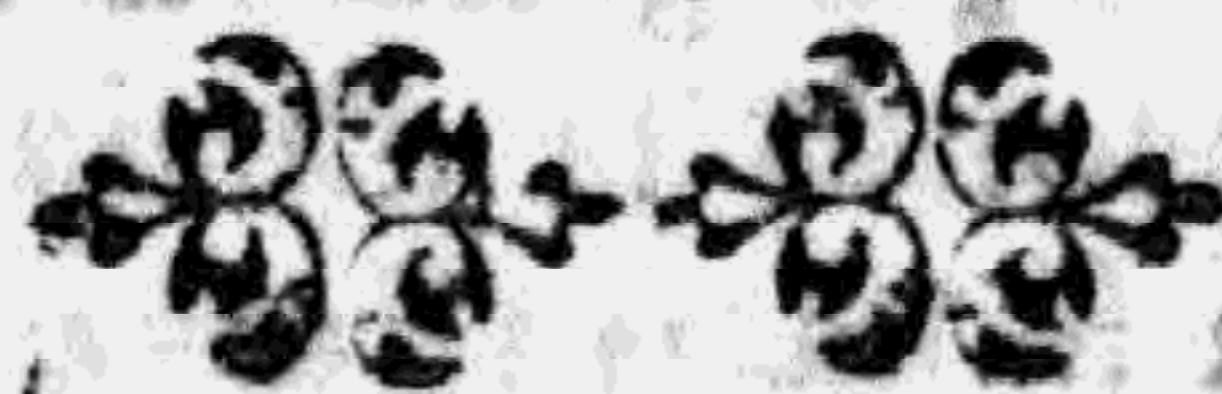
Rosm. Empia i lidi de gl'alti tuoi gridi;
Orm. E t'onori con tromba festiva.
Tutti. Viva, viva Partenope viva.

S C E N A III.

Strada della Città, che corrisponde
 ad vna porta della medema.

Emilio solo, frà soldati, che lo custodiscano.

Em. **C**Ontro un pudico amor cotanto sdegno
 Protervi Dei? perche, s'ei vi spiaceva,
 A Partenope in volto
 De la vostra beltà tanto gettaste?
 Mà se giusto credeste,
 Ch'io in quel volto adorassi un vostro raggio,
 Perche, perche soffriste,
 Che da le mie bandiere
 Ribellasse Fortuna?
 Destinate eran pur da l'amor mio
 Per cortinaggi al Talmò adorato.
 Ah mio misero amor, ah iniquo Fato:
 Barbaro Fato sì,
 La speme mi tradì,
 Povero amore.
 Non veggo ne le Stelle
 Al foco mio rubelle,
 Che rabbia, crudeltà, sdegno, e furore.
 Barbaro &c.



S C E

S C E N A IV.

*Partenope sopra Carro Trionfale col numeroso corteggio, parte di cui porta molti trofei. Arsa-
 ce, Rosmira, Armindo, Ormonte,
 ed Emilio.*

Part. **C**Are mura in sì bel giorno,
 A voi torno,
 E vi porto i lauri miei,
 E che poi
 Sarà di voi,
 Se v'ornate
 Appena alzate
 E di palme, e di trofei.
 Care &c.

Emilio.

Em. Alta Regina.

Part. Nel vederti il carattere di vinto
 Sovra la fronte altera,
 Tutto hò il mio fasto; il piede
 La catena servil à te non preme.

Em. Con rigore gentile,
 Quando da la catena il piè m'assolvi,
 Di catena più forte aggravi il core.

Part. Emilio esprimi in van sensi d'amore!

Rosm. Partenope ti piaccia
 Che i miei sensi palesi:
 Colà nel campo intesi,
 Che il forte Armindo con valor guerriero
 Sì fè tuo scampo in gran periglio.

Part. E' vero

Rosm. Vidi, che trasse Ormonte
 Prigioniere falangi à te dinanzi;
 Io già vinto poch'anzi

B 5

Emi-

Emilio havea; Regina con tua pace;
E che di grande in guerra hà fatto Arface?

Em. Cavalier; cinto andrebbe
Il brando mio di bella palma altera,
Se da Arface soccorso il tuo non era.

Part. Dunque....

Arf. Lascia, che sia
Anche gloria di lui la gloria mia.

Rosm. Emilio, co' tuoi detti
Non offendi Eurimene,
Scusar la tua caduta à te conviene;
Ma superbo tù sei, *ad Arf.*
Mentre donar mi vuoi

Vanti, che non son tuoi, che son già miei.

Orm. (Tanto Eurimene ardisce?)

Arm. (Ed Arface ammutisce.)

Part. Sì temerario ancora?

Rosm. Non t'adirar Signora,
Per far che tù ravvisi,
Che inutilmente in mio soccorso ei venne,
E che il mio braccio ottenne
Solo il trionfo, e ch'io di lui mi rido,
A singolar battaglia ora lo sfido.

Part. Questo di più? s'arresti
Da ingiusto ardir sei mosso
A pugnar seco.

Arf. (E favellar non posso)

Rosm. S'ei ricusa il cimento,
E' segno di timore il suo rifiuto.

Arm. (E non risponde Arface?)

Orm. (E Arface è muto?)

Part. Frena gl'accenti audaci:
Vanne in disparte, e taci.

Sì mette Rosm. da banda.

Em. Regina, à far, ch'io cada
Erra chi stima, che bastante sia

Sola.

Sola vna spada.

Rosm. E pur bastò la mia.

Part. Taci, dis'io.

Em. Vinto da te non fui.

Part. L'arroganza di lui *ad Arf.*

Contraria tanto ai dolci modi tuoi,

Di non chiari natali

Par, che il dimostri.

Rosm. Io son d'eguali à i suoi

Part. E tacer tù non vuoi?

Orm. (Che orgoglio infano!)

Rosm. Parlo solo à tuo prò. *piano ad Arm.*

Arm. Ma parli in vano.

Part. Arface, e per qual brama

Eurimene così t'oltraggia ogn'ora?

Rosm. Sol perche t'ama.

Part. E tù non taci ancora?

Se tù me non amassi

ad Arf.

Ei che sperar potria?

Rosm. Sperar potrei

Viver ne gli amormiei lieto, e contento

Parlo solo à tuo prò. *ad Arm. piano.*

Arm. Ma parli al vento.

Part. Se tù me non amassi,

ad Arf.

Egli potrebbe allor sperar mercè

Non intendo perchè.

Rosm. Perche tù forse

Cessaresti d'amarlo.

Part. Devi tacer.

Rosm. Non parlo.

Part. Voglio amare infin, ch'io moro,

L'idol mio per mio ristoro,

E perche sò, che ti spiace, *a Ros.*

Stringer poi lo voglio al petto

Per vendetta, per dispetto

Del tuo core, e per mia pace.

Voglio &c.

B. 6.

Part.

S C E N A V.

Arface, Rosmira, Armindo, & Emilio:

Arf. **T**I bramo amico, e teco
Non vuol guerra il mio core.

Em. (Che viltà.)

Arm. (Che timore.)

Rosm. Tù vuoi placarmi, ed io
Solo guerra desio;
Se vendetta non fò, non son contento.

Arm. Che valor?)

Em. (Che ardimento?)

Arf. Tanto rigore oblia.

Rosm. Non lo farò, se pria
Non giungo à vendicarmi.

Arf. Senti.

Rosm. Di pace mai più non parlarmi:

Arf. E vuoi con dure tempere
Di fiero sdegno armato
Così schernirmi sempre?

Rosm. (Infido ingrato.)

Arf. E contro me tan'ira
Hà nel tuo petto il nido?
(Rosmira oh Dio Rosmira)

Rosm. (Infido infido) *piano trà loro due*

Arf. In me lo sguardo gira
Non esser sì spietato
(Rosmira oh Dio Rosmira)

Rosm. (Ingrato, ingrato.)

E vuoi &c.

S C E N A VI.

Rosmira, Armindo, Emilio.

Em. **N**On può darfi in un petto.

Arm. **N**Mai non vidi in un core.

Em. Spirto più vile.

Arm. E codardia maggiore.

Rosm. Alternar falsi accenti
Contro il valor di nobile guerriero;
Non è da Cavaliero,

Arm. Eurimene convienti
Ingrandir per tua gloria il tuo nemico:

Rosm. Soffrite voi, s'io dico,
Che Arface hà spirto in seno
Eguale al vostro, e forse il vostro è meno;
Dunque à parlar di lui meglio imparate,
Che se voi l'oltraggiate, io lo difendo.

Arm. (Io per me son confuso.)

Em. (Io non l'intendo.)

Arm. Mà s'egli hà sì grand'alma,
Perche a l'offese tue muto diventa?

Em. Perche quando lo sfidi egli paventa?

Rosm. Forte Leon, trà cento, e cento belve
Ne l'Africane selve

Grave, e superbo stassi,
Move ruggendo i passi,
E maestoso in faccia
Tutte col ciglio altier sfida, e minaaccia;
E pur, se il lampo scorge
D'un'accesa facella,
L'audacia del Leon non è più quella.
Tale à fronte di voi,
A fronte ancora d'altri Arface è prode,
E se vacilla poi

Solo alla vista mia, questa è mia lode,
 Che ben chiaro egli vede
 Certa a gli sguardi vostri ignota face,
 Che in me scintilla, e che sgomenta Arface:
Arm. Ah non sò d'altro foco, ò d'altro lume,
 Se non di quel, ch'è in fronte al mio bel Nume.

parte.

Em. Non conosco altra fiamma, altra facella,
 Che quella, ch'arde in fronte a la mia bella:

parte.

SCENA VII.

Niso, e Rosmira con soldati, che la guardano.

Niso. **A**H che pur troppo è vero,
 Quel che detto mi fù,
 Che disgrazia.

Rosm. Non più.

Niso. Ciò soffrir non conviene
 A te che sei.....

Rosm. Che sono
 Il Principe Eurimene:

Niso. Eh, che stò in tono: *piano à Rosm.*
 Signori con licenza, *à soldati.*

Gli hò da dir due parole in confidenza.
 Ti svelasti ad Arface; *piano à Rosm.*

Egli alla prima face
 Di tornar già desia, tù mel dicesti;
 Dunque, perche far questi
 Scorni à chi t'ama, e pregiudizi à te?

Rosm. Io sò bene il perche,
 Di tacer sia tua cura.

Niso. Sì, non haver paura.

Rosm. Non scoprir chi son' io.

Niso. Per saper simular, non c'è un par mio.

Rosm.

Rosm. E' doppio lo strale
 Che il sen mi tormenta
 E forz'è che il senta
 Il core ch'è solo.
 Ma al doppio rigore
 Di gelo, e d'ardore
 Più forte è il mio core
 Che fiero il mio duolo.
 E' doppio &c.

SCENA VIII.

Giardino

Partenope. Arface.

Part. **A** Prò di chi t'offese
 Perche tante preghiere?
 Perche tante difese?

Arf. Pugnò per te.

Part. Ma con parole altere,
 E con incaute riffe
 Ardì troppo Eurimene, e troppo disse.

Arf. Partenope, deh rendi
 Di belle grazie adorno
 Questo de le tue glorie inclito giorno.

Part. E che ti move ò Arface
 A favor d'Eurimene?

Arf. Vn non inteso impulso, un certo che
 Che in me lo provo, e non sò dir cos'è.

Part. Voglio appagarti. Olà; *ad una Comparsa*
 Volgi ad Ormonte i passi,
 Dì, che Eurimene in libertà si lasci;
 Ma che al mio volto inanzi
 Di venir più non osi,
 Parti, e sappi eseguir quanto t'imposi.

parte la Comparsa B 8

Arf.

Arf. Molto ti devo.

Part. Ora bell'idol mio,
Rasserena i tuoi lumi.

Arf. Far nol posso.

Part. Perché?

Arf. Par, che vogliano i Numi
Fulminar contro me strana sventura.

Part. Questo è vano timore.

Arf. Non è così; me la predice il core;
Tutto confuso, e mesto
Palpita in sen; qualche infortunio è questo.

Part. Son pronta à darti aita;
Cerca saper dal core
Il previsto dolore, e me l'addita.

Arf. Poterti dir vorrei
L'affanno del mio cor,
Ma non l'intendo.
Sino à pensieri miei
Nascosto è quel dolor,
Ch'io vò soffrendo.
Poterti &c.

SCENA IX.

Armino, Partenope.

Part. **E**H che un'anima grande
Non paventa i disastri,
E un saggio cor non è soggetto a gli astri;

Arm. Regina.

Part. Armino, ancora
Tù mi devi scoprir chi t'innamora.
Nutro ardente desio
Di conoscer chi sia (quella son'io.)

Arm. E' un' illustre beltà;
Che ogni altra eccede, e paragon non hà.

Part.

Part. Tanto l'innalzi, e poi.
Solo farà sì bella a gli occhi tuoi

Arm. Io felice farei,
Se la mia bella solo
Tanto bella sembrasse a gli occhi miei.

Part. E qual felicità
Provarebbe il tuo core?

Arm. Io non avrei rivalità in amore.

Part. Chi turba la tua pace?
Qual'è il rival, che ti dà pena?

Arm. E' Arface.

Part. S'ei del tuo bene è amante,
A me non è fedele.

Arm. Anzi è costante.

Part. E come?

Arm. Una è la fiamma,
In cui s'accese Arface, ed' io m'accesi.

Part. Io non intendo già (pur troppo intesi.)

Arm. Ed ancor non intendi?

Part. Quella dunque son'io,
Che sospirar ti fa?

Arm. Regina; oh Dio;
Non ti spiaccia, ch'io t'ami.

Part. Gradisco l'amor tuo.

Arm. Bramo....

Part. Che brami?

Arm. Bramo, sì bramo, o cara,
Ma dir il mio desio
Il labbro mio non sà.
Pur se saper lo vuoi
Chiedilo agl'occhi tuoi
Chiedilo a questo cor, che in sen ti stà.
Bramo &c.

Part. Più d'ogn'altro tù sei
Degno de gl'amor miei,
E se te non sospiro, ed amo Arface;

Deh: perdonami Armindo, egli à me piace.

Il genio con amore,

Che bel piacer che dà.

Lo prova questo core,

L'anima mia lo sà.

Il. &c.

SCENA X.

Ormonte, e Rosmira.

Orm. Principe, ti narrai
Con qual divieto libertà concede:
Partenope al tuo piede.

Rosm. Non disse, che à la Regia:
Io non volga le piante;

Disse, che à lei più non mi porti inante.

Orm. Ti piaccia il mio consiglio;
Lascia, deh lascia Arface,

E non scherzar così col tuo periglio.

Rosm. Io lascerò la vita,
Pria di lasciare il mio nemico in pace.

Orm. Tempra la brama ardita,
Che d'ira tal mentre te stesso accendi,
Oltraggi Arface, e la Regina offendi.

Rosm. Tù del mio sdegno la cagion non fai.

Orm. Vien da rivalità.

Rosm. T'inganni assai.

Orm. Eh sò ben io la pena tua qual sia,
Ella è pena crudel di gelosia.

Porti in sen geloso il core

Ma tù 'l nieghi! ed io l'intendo,

Perche fai forse in amore

Ch'è virtù soffrir tacendo.

Porti &c.

SCENA

SCENA XI.

Armindo, e Rosmira.

Arm. Quanto godo Eurimene:
Vederti in libertà.

Rosm. Godi, perche non sà:
Scorger la vista tua le mie catene:

Arm. E qual nodo ti stringe?
Qual beltà t'inamora?

Rosm. Tempo verrà, che lo saprai tù ancora:
Dimmi scopristi mai

A Partenope tua l'asoso ardore?

Arm. Sì, ma timido il core
Le sue fiamme svelò.

Rosm. Mercè chiedesti?

Arm. Nò.

Rosm. E che vil tema è questa?

Arm. Ahi, che vana conosco ogni richiesta.

Rosm. Armindo, io vuò, che lieto
Goda di tue faville:

Senti; ten vola a la Regina, e dille,

Che le deggio scoprire alto secreto;

Fà, che parlar le possa, ed io m'impegno,

Che à te si volga, e prenda Arface à sdegno.

Arm. Un'impossibil tenti.

Rosm. A miei voti consenti.

Arm. Far vuò quanto tù chiedi.

Rosm. Principe và, spera conforto, e credi. *Ar.p.*

SCENA XII.

Arface, e Rosmira.

Arf. Rosmira mia, mio bene.

Rosm. Rosmira non son'io, son Eurimene:

Arf. E ancor la tua vendetta

Vagga

Vaga d'offese a l'amor mio sovrasta?
Basti la pena al fallo mio.

Rosm. Non basta.

Ars. Dà pace al mio dolore.

Rendo il mio core à te,

Torno à giurarti fè, prometto amore:

Rosm. Torni à giurarmi fe, ma non ti credo.

Tù mi prometti amor, ma non mi fido;

Rédi il tuo core à me, ma nō tel chiedo

Vuoi pace al tuo dolor, ed io men rido.

Torni &c.

Ars. Rosmira, à me deh riedi,

Dammi pace, ecco il cor fidati, e credi:

Per te dal petto mio

Lo stral secondo io svello,

Che il primo strale, ò Dio,

Il primo strale è quello,

Che sol piace al mio seno,

E a l'alma, che vien meno

Con bella crudeltà pena mortale

Sapete voi, chi dà? quel primo strale;

Amanti voi, che andate

Spesso cangiando amor,

Del primo non trovate

Dardo più dolce al cor;

Talor quel rio tormento,

Che dentro al petto io sento;

Infidi Amanti dite,

Voi lo sentite ancor.

Amanti &c.

Fine dell' Atto Secondo.



A T T O

TERZO.

SCENA PRIMA.

Grottesco.

Arsace, e poi Partenope, Armino, & Em.

Ars. **N**ON è fazio, e non si stanca
D'agitarmi il Fato, e amore;
Il mio duol giamai non manca,
Sento ben, che manca il core.

Non è &c.

Arm. Regina, ti compiacci,
Che à te venga Eurimene,
L'arcano, che racchiude, udir conviene.

Part. Non m'induce à sentirlo
Curioso desio;

Ma dal tuo merto sol mossa son'io;

Eurimene si chiami. *parte una Comparsa*

Ars. (Ecco per me nuovi disastri.)

Part. Arsace

Così turbato ancora?

Ars. Parmi, ò Reina

Scorger la mia sventura esser vicina.

Part. Non paventar del Fato,

Quand'

Quand' hai propizio amore.
Arm. Godrei, che sfortunato
 Al pari del tuo cor fosse il mio core.
Em. Anch'io vorrei tanto infelice il mio.
Ars. ad E. Mal accorto voler; cieco desio *ad Ar.*
Arm. Non è incauto il mio consiglio.
Em. Non è folle il mio pensiero.
a 2. Nè saprei, che più bramar.
Ars. Non scorgete, come fiero
 Volge in me la forte il ciglio?
Part. E' sognato il tuo periglio.
Ars. Ah potessi favellar.
 Non è &c.

SCENA II.

Rosmira, e detti.

Rosm. **P**Artenope, Eurimene (ne.
 Mercè de' tuoi favori, ecco à te vie-
Part. Narra gl'arcani tuoi.
Rosm. Dirò.
Part. Partite voi. *a tutti gli altri*
Rosm. Se pur non spiace à te, desio, non vieto,
 Che noto à tutti sia l'alto segreto.
Part. Dunque restate.
Rosm. Ascolta,
 E senza sdegno il tuo voler m'arrida,
 Devi sforzare Arface
 Ad accettar la sfida.
Part. E pur sei tanto audace,
 Quando ragion non hai?
Rosm. Altra ragion cercai,
 Per non turbare à gl'amor tuoi la pace;
 Ma de la pugna mia la giusta brama,
 Or ti svelo il secreto, è di gran Dama.
Part. E chi sdegnata aspira

Ad

Ad oltraggiar l'Idolo mio?
Rosm. Rosmira.
Part. Rosmira?
Ros. Sì, di Cipro
 La Principessa offesa
 Di là mandommi al singolar cimento:
Ars. (O se potessi favellar.)
Part. Che sento?
 Qual ingiuria l'hà resa
 Contro sì nobil vita
 Tanto crudel?
Rosm. L'esser da lui tradita.
Part. L'amò?
Rosm. Quanto se stesso,
 Lo dica l'infedel.
Part. Dillo.
Ars. Il confesso.
Rosm. Di più, giurolle fede.
Arm. Che angustia!
Em. Che rossore!
Ars. Arface lo concede.
Par. Ingannatore.
Rosm. Crescono ancor gli eccessi;
 Senti.
Part. T'ascolto.
Ars. (Ah favellar potessi.)
Rosm. Suo Sposo esser promise.
Part. E poi?
Ars. Per seguir te.
Rosm. Quella derise.
 Arface, oh Dio così
 Infido l'ingannò.
 Pria l'alma le rapì,
 E poi l'abbandonò.
Part. Chi m'apre i lumi, e chi mi scioglie il core
 Da quell'amore, onde legata io fui?

Prin-

Principe, Arface oblio,
Che rapir non degg'io gl'amanti altrui.

à Rosm

Em. (Emilio spera)

Arm. (Anima mia respira)

Part. Resti paga Rosmira,
E spettatrice a la mortal tenzone
Effer vogl'io nel provocato agone.

Arf. Se à Rosmira mi rendi,
E se à Rosmira io torno,
Al pentimento mio
La pace, che desio,
Chi sà, che non permetta?

Rosm. Rosmira è tua nemica, e vuol vendetta;
Anch' ella il core hà già sottratto, e scosso
Da le catene.

Arf. (E favellar non posso.)

Part. Armindo spera, e godi,
Che de tuoi dolci nodi,

Orche cieca non son, mè stessa appago.

Arm. Son' io felice,
E fosti tù presago.

*parte
à Rosm.*

Em. Emilio ancor t'adora.

Part. Formi vane querele.

Em. (Si scoprisse infedele Armindo ancora.)

Par. ad Arm. Spera, e godi ò mio diletto,
Gioja, e luce del mio petto;

ad Arf. E tù pena ingannator,

ad Arm. Sei la sfera del mio affetto.

ad Arf. De miei scherni sei l'oggetto,

ad Arm. Caro volto.

ad Arf. Infido cor.

Spera &c.



SCE-

S C E N A III.

Arface, Rosmira, Armindo, & Emilio.

Em. Principe ardir.

piano ad Arf.

Arm. Quanto ti devo!

piano à Rosm.

Em. E temi

piano ad Arf.

D'uno, che sà stringere il brando appena?

Rosm. In marzial arena

piano ad Arm.

Te per compagno io chiamo.

Ar. Acconsento a l'impegno, anzi lo bramo.

Em. Io da lui provocato

piano ad Arf.

Andrei nel Campo armato

Certo di trionfar, con alma audace.

Arf. Non diresti così, se fossi Arface.

Em. E qual tema t'affanna?

Arf. (O potessi parlar.)

Rosm. (Son pur tiranna.)

Arm. Veggio, che il tuo nemico oppresso giace
Da gran timor.

Rosm. Non avvilita Arface.

piano trà loro due.

Arm. Ubbidito farai.

Rosm. Principe, di, che fai?

ad Arf.

Dal cupo tuo letargo al fin riscosso,
Parla, rispondi.

Arf. (E favellar non posso.)

Em. Non ti mostrar confuso
Tuo Campione esser voglio.

ad Arf.

Arf. L'onor tuo non ricuso.

Rosm. Mà che prò?

Em. Meno orgoglio

Principe usar conviene.

Arf. Deh non parlar così contro Eurimene.

Em. Mi spronano a giovarti

ad Arf.

Nel vicino duello

L'ar.

L'ardir di questo.

Et il destin di quello. *accenna Rosm.*

Rosm. Sovraffa al tuo desio. *accenna Arm. e parte.*

La Fortuna di questo è l'ardir mio. *accenna ad Arm.*

finge di partir. (questo.)

Arf. Parte Eurimene. (ahi) che tormento è

Arm. Arface, e che facesti?

Rosm. Osservo, e resto. *stà in dietro osservando.*

Arm. Mi dispiaccion le tue pene,
Ma mi piace il mio contento.

Vò superbo del mio bene,

Ma non già del tuo tormento.

S C E N A IV.

Arface, e poi Rosmira, che torna à lui.

Arf. **R**osmira, ove ti guida.

Sdegno tiranno, e cieco?

Dove è Rosmira, dove sei?

Rosm. Son teco.

Arf. E pur de miei tormenti

Non ben fazia sei tù?

Rosm. Vi resta ancora un sò che di più.

Arf. Dovresti alfin placarti,

Perdonando à chi t'ama.

Rosm. Arface, parti.

Arf. Ch'io parta? e a gl'occhi tuoi?

Son d'orrore così?

Rosm. Partir non vuoi?

Arf. Non t'adirare, addio. *parte à passo lento.*

Rosm. (Quanto strana son' io!!

Da me lo scaccio, e in seno

Idolo del mio core egli soggiorna.)

Arf. Mi richiamasse almeno.

Rosm. Arface torna.

Arf. Eccomi (che beltà!)

Rosm.

Rosm. Da me che vuoi?

Arf. Pietà

Ti mova il mio dolore.

Rosm. Per te non hò più core, altro è il pensiero.

Arf. Forse cangiasti amor?

Rosm. Sì. (non è vero.)

Arf. Come? ahi nuova dolente.

Rosm. Farfalletta innocente

Quando intorno à una face il volo gira;

Se delusa rimira estinto il lume,

Và in altra fiamma à incenerir le piume.

Arf. Ecco l'estinta face in me risorta.

Rosm. Ma in altro ardor, già la Farfalla è morta.

Arf. Sentì bell'alma mia, quel core è questo...

Rosm. Sei cagion del tuo mal; parti, ch'io resto.

Arf. Ch'io parta? sì, crudele,

Parto, ma senza cor.

Che nel mio sen fedele. (lor.)

Nel luogo, ov'era il cuor, è il mio do-

Ch'io parta &c.

Rosm. Oh Dio, par che dal petto

Il cor si parta, e segua

L'orme d'Arface, e pure

La tradita mia fede

Di vendicarsi vaga,

De la sua fedeltà non è ancor paga.

Quel volto mi piace,

Ma temo quel core,

Quel core infedele,

Che un dì m'ingannò,

Io sento, che amore

Mi parla di pace;

Ma sdegno crudele

Placarsi non può.

Quel &c.

SCE.

A T T O
S C E N A V.

Cortile.

Partenope, Armindo, Ormente.

Part. O Rmonte, ti destino
Giudice de la pugna.

Orm. A te m'inchino.

Arm. A favor d'Eurimene

Assiste il braccio mio.

Invitommi, accettai.

Part. Paga son' io.

Orm. Ed Arface in difesa?

Arm. Emilio s'impegnò.

Part. Segua l'impresa.

Vanne, l'armi prepara,

Ed il Campo disponi.

ad Orm.

Orm. Saprà servo fedel de' tuoi comandi
Disporre il Campo, e preparare i brandi.

A la man che pugnerà

Brando uguale apprestero.

Ma se poi l'ardir farà

Al valore ugual, non sò.

A la man &c.

Part. Cò i tuoi sospiri ardenti

Pur giunse al fine ad avvamparmi amore.

Arm. A sì pietosi accenti

Rapir mi sento; ah se vedesti il core!

Part. Ben sù le tue pupille

Ravvisandolo io vò tutto faville.

Arm. Nascono dal tuo ciglio

L'amorose sue fiamme.

Part. Spera, che mio farai;

Degno è il tuo foco, ed il tuo nome è chiaro.

Arm. Rende soavi questa bella spene

Tutte

Tutte le fiamme mie, le mie catene.

Chi soffre, e serba tè,

E chi servir ben sà,

Ritrova al fin mercè,

O trova almen pietà;

Mà chi pietà trovò

Con fida servitù,

Se poi di tè mancò,

Non la trova mai più.

Chi &c.

S C E N A VI.

Arface.

Non chiedo ò miei tormenti,
Che mi lasciate in pace,

Sol per brevi momenti

Date qualche respiro al cor d'Arface.

Stanche son quelle luci

Di vegliar sempre al duolo.

Deh con placido volo

Vieni ò pietoso oblio,

Ristora il petto mio cadente, e lasse,

E de' riposi miei sia letto un sasso.

Si sente armonia di varj stromenti.

Ma quai note di mesti lamenti

Qui d'intorno eccheggiando sen vanne?

A che al suon di querele dolenti

A dormire m'invita l'affanno.

S C E N A VII.

Rosmira, Niso, e Arface, che dorme.

Niso. **T**'E' riuscita bene

La cosa è andata al tuo voler confor-

Or conviene....

(me.

Rosm.

Rosm. Non più, che Arface dorme.
Sogno infauſto, ombra ria
Non funeſti il tuo ſonno anima mia.

Niſo. Oſſerva quanto è bello;
Deh moviti à pietà, baſti il flagello.

Rosm. Ancor temo d'Arface;
Pria mi promette fede,
Poi Partenope brama,
Indi quella diſama, e à me ſen rieda,
Vedi, che intabil core,
E come varia agevolmente amore.
S'egli tacer ſaprà
Sino à quel punto, che Roſmira chiede,
Alto ſegno farà d'una gran fede.

Begl'occhi del mio ben dormite in pace;
Dormite in pace sì, mà vegli il core;
Ei vegga lo ſplendor de la mia face,
Che ſembra di diſpetto, & è d'amore.
Begl'occhi &c.

S C E N A V I I I.

Partenope, e detti.

Niſo. Vien la Reina

Rosm. Parti.

Niſo. Subito me ne vò.

Rosm. (Fingere io deggio.)

Dormi Arface?

Partenope reſta in dietro oſſervando.

Part. Che veggio.)

Rosm. Potrei con queſta ſpada,
Del tuo ſangue infedel aprir le vene,
Mà l'alma d'Eurimene
D'eſſer rea di viltà non è capace.

Part. Che ardito Cavalier?)

Rosm. Deltati Arface. *Lo ſcuote, e lo ſveglia*
Arſ.

Arſ. Roſmira.

Rosm. In van la chiami.

Arſ. Roſmira.

Rosm. Anima ſtolta,
E' lontana Roſmira, e non t'ascolta.

Arſ. Idolo mio, mio bene.

Rosm. E che tù dormi ancor; ſono Eurimene.

Arſ. Eurimene, Roſmira.

Rosm. Taci non più.

Part. Delira.)

Arſ. Ecco il brando ti cedo.

Rosm. A me baſta il mio brando, il tuo non chiedo.

Arſ. Deh non ſegua il cimento.

Renditi al voler mio.

Rosm. Vuol', ch'io pugni Roſmira.

Part. E il voglio anch'io. *Parten. ſi fa avanti.*

Rosm. Regina udiſti?

Part. Io tutto inteſi.

Arſ. (E pure

Vi reſtano per me nuove ſventure.)

Part. Se la tradiſti, e come

Ardiſci di chiamar Roſmira à nome?

Rosm. Parla con chi nol ſente,

E da Roſmira haver pietade aspetta,

Quando Roſmira ſol deſia vendetta.

Part. (In core infedele

Si deve punir.

Arſ. (Che pena crudele

Mi ſento morir.)

Rosm. Un' anima ingrata

Si deve ſprezzar.

Arſ. Sei troppo ſpietata.

(Potefſi parlar.)

Part. Amante, incoſtante

Rosm. ^{à 2} Nel regno d'amore

Arſ. (Che fiero dolore

Tace.

Tacere, e penar.)

Un core &c.

Partono Rosm. da una parte, e Parten. dall'altra.

Arf. Son cento le mie pene, e il core è solo,

S'uniscono à miei danni

Con frequenti congiure,

E gli scherni, egl'affanni, e le sventure;

Onde ogn'or tormentato,

Schernito, e sventurato,

Paffo di duolo in duolo;

Son cento le mie pene, e il core è solo:

Da più venti, e da tempeste

Agitato

Flagellato

E' il mio cor, qual Nave in Mar

Son vicino al lido, al porto,

Ma di speme, o di conforto

Meno un lampo non appar.

Da più &c.

SCENA IX.

Armino, Emilio.

Em. **D**I bel desire avvampo
In difesa d'Arface.

Arm. E vuol ragione,

Che del forte Eurimene io sia Campione.

Em. Invidio la tua stella;

Tù nascesti felice, io sventurato.

Pur di contrario Fato

A l'empia Tirannia non mi sgomento;

Soffro lo sdegno suo, mà nol pavento.

Arm. Del tuo destino avverso

Tanta pietà sent'io,

Quanta invidia ti reca il Fato mio;

Ammiro te, che forte

Non

Non temi de la forte;

Ma ogn'or cò i casi miei

Invidia, e non pietà destar vorrei. *parte.*

Em. Hò nemico amore, e l'armi,

E pur seguo, e l'armi, e amore;

Perder tutto il Ciel può farmi,

Ma non già, ch'io perda il core.

Hò nemico &c.

SCENA ULTIMA.

Regio Anfiteatro destinato per
il duello.

Partenope in Trono da una parte, & Orm. dall'

altra con un Tavolino avanti, sopra il quale

stanno due spade nude, & il foglio della

sfida. Poi Rosmira, Armino,

Arface, ed Emilio.

Orm. **R**egina; in queste arene legge la sfida.

Il Principe Eurimene

Cavalier di Rosmira

A pugnar con Arface il Campo chiede,

Perche à Rosmira, egli mancò di fede.

Part. Qui vengano à cimento

Eurimene, ed' Arface, io mi contento.

Vengono Rosm. & Arm. da una parte, Arf. ed

Em. dall'altra.

Em. Arface t'avvalora,

Perche tanto smarrito?

Rosm. Già del conflitto è l'ora.

Arm. Più cauto, e meno ardito

Ti bramo ne gli assalti. *à Rosm.*

Rosm. Armino già, già parmi,

Che il trionfo sia mio.

Part. Si venga a l'armi

Orm.

Orm. Armindo, Emilio.

Arm. à 2. Ormonte.

Em.
Orm. E' questo il Campo, e pari
Di misura, e di pondo ecco gli acciari.
Ciascun di voi sen vada
Al suo contrario à presentar la spada.

Rosm. (Quanto son cruda!)

Ars. (E pur tacer conviene.)

Arm. presenta la spada ad Ars. ed Em. à Rosm.
e poi tornano Armindo à Rosmira, ed Emilio ad Arface.

Arm. Prendi Arface.

Ars. (Ahi destin.)

Em. Prendi Eurimene.

Rosm. Pronto già stringo il brando,
Vieni à pugnar.

Em. Coraggio.

Rosm. Arface, e quando?

Orm. (Come confuso ei resta?)

Em. E di che temi?

Rosm. E che tardanza è questa?

Arm. Tanto non ti fidar del tuo valore.

Rosm. Hò già vinto.

Em. A battaglia.

Ars. E con qual core?

Em. E che ti opprime i sensi?

Orm. (Quanto sospeso stà?)

Rosm. Che fai, che pensi?

Part. O là non più dimora.

Em. Ardir.

Arm. Consiglio.

Rosm. E non risolvi ancora?

Ars. Eccomi al fine ogni pensiero escludo;
Ma combattere io voglio à petto ignudo.

Rosm. Arface, tù m'offendi.

Temi

Temi forse, ch'io porti, ò maglia, ò squama?

Em. Tù devi far quello, che Arface brama.

Rosm. Ch'io denudi il mio petto? *ad Orm.*

Orm. Tù sei così da la ragion astretto.

Rosm. Ch'io scopra il seno mio? *ad Arm.*

Arm. E' legge al tuo voler il suo desio.

Rosm. (Così strano ripiego

Chi mai gli suggerì?)

Così far deggio?

à parte

Part. Devi far così.

Resta Rosm. pensosa, e confusa come restò Arface.

Ars. Pronto già stringo il brando; *à Rosm.*

Vieni à pugnar, mà scopri il petto; e quando?

Em. (Gran dubbio in me si desta,

D'occulta frode)

Ars. E che tardanza è questa?

Arm. Dove sono, Eurimene,

Gli spirti tuoi di bella gloria accensi?

Orm. (Certo è l'inganno suo.)

Ars. Che fai? Che pensi?

à Rosm.

Arm. Qual pallor discolora

La tua sembianza?

Ars. E non risolvi ancora?

à Rosm.

Part. Togli l'altrui sospetto.

Rosm. Ch'io denudi il mio petto?

Ch'io scopra il seno mio,

Ove un popolo intier m'offerva e mira?

Ah. Reina non posso, io son Rosmira.

Part. Tù Rosmira.

scende dal Trono

Rosm. A tuoi piedi

Ecco Rosmira giace,

Sallo amor s'io son essa, e fallo Arface.

Em. (Che ascolto mai!)

Orm. (Che sento!)

Arm. (Inaspettato evento!)

Part.

60 ATTO TERZO.

Part. Sorgi, t'abbraccio,
E tù perche tacesti?

à Rosm.
ad Ars.

Ars. Ella impose così.

Rosm. Fù mio volere,

Per far di lui vendetta,

Per provar la sua fè nel suo tacere.

Orm. Or capisco.

Em. Or intendo.

Orm. Perche tanto soffristi.

Em. E perche favellar mai non ardisti.

Arm. Or sò qual'è la face,

Che in te scintilla, e che sgomenta Arface.

Part. Armindo sia mio Sposo.

Arm. Sospirato riposo.

Part. Sia tua Rosmira.

Ars. Al fin pur mia sei tù.

Rosm. Idolo mio non mi tradir mai più.

Part. Tù vanne in libertà.

ad Em.

Degna di Cuma in sul bel lido aprico

Se amante non ti vuò, ti voglio amico.

Pa. a 2 Sei mio core, mia gioia, mio Nume.

Ar. Per te godo la vaga mia stella.

Ars. Tù mi rendi l'amato mio lume.

Rosm. Tù sei quella.

Em. a 2 Che fai chiara sì nobile riva.

Or.

Tutti. Viva, viva Partenope viva.

Fine del Drama.